



## Le due ville romane in Almese e Caselette

Giovanni d'Alessandro

**G**rande è stata la soddisfazione dell'associazione Ar.c.A. per la partecipazione del numeroso pubblico agli eventi organizzati presso la Villa Romana di Almese nelle giornate di sabato 23 e domenica 24 settembre 2017. Il notevole sforzo organizzativo dei volontari è infatti stato premiato da una grande ed entusiastica presenza di spettatori e visitatori

Il sabato sera, in occasione delle "Giornate Europee del Patrimonio", i bravissimi ragazzi di Berteatro hanno messo in scena l'opera teatrale *I fratelli* di Publio Terenzio davanti ad oltre 180 spettatori che hanno applaudito calorosamente i giovani attori.



Erano presenti allo spettacolo il funzionario della Soprintendenza di Torino, dottor Federico Barello, e le dott.sse Gianfranca Salis e Chiara Pilo della Soprintendenza di Cagliari che hanno espresso il loro compiacimento e i loro complimenti all'associazione Ar.c.A. per il grande lavoro svolto al fine di valorizzare e pubblicizzare il sito archeologico di Almese.

Domenica 24, in occasione dell'VIII Giornata del Patrimonio Archeologico della Valle di Susa, oltre 130 visitatori hanno seguito con interesse e partecipazione le spiegazioni dell'archeologo nel percorso storico della villa.

Percorso che si concludeva con spettacolari scene di lotta gladiatoria e con la rappresentazione *La sposa straniera* (matrimonio tra un cittadino dell'impero romano e una donna celtica) a cura del Gruppo Okelum.

Durante la stessa giornata i volontari dell'associazione Ar.c.A. hanno provveduto anche all'apertura del sito di Caselette. Oltre 150 persone appassionate hanno potuto visitare, sempre accompagnate da un archeologo, la villa romana e assistere alla rappresentazione *Bellezza e cosmesi nel mondo romano* a cura del gruppo *Le vie del tempo*.

## **Cenni storici**

Alle pendici del monte Musinè verso la pianura torinese e la valle della Dora, sono conservati due dei più importanti complessi residenziali extraurbani di epoca romana del Piemonte. Gli scavi archeologici, condotti a partire dal 1972 prima dall'Università di Torino, poi dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, hanno messo in luce due edifici diversi, legati al medesimo fenomeno di occupazione dei limiti occidentali del territorio di *Augusta Taurinorum*, nei pressi della strada che conduceva ai principali valichi verso la Gallia e del confine tra Italia e provincia delle Alpi Cozie, con la sua capitale *Segusio* (Susa).

Per gli amanti delle camminate e della natura, un'affascinante passeggiata collega i due siti lungo la pista tagliafuoco del Musinè, attraverso splendidi paesaggi del Sito di Interesse Comunitario "Monte Musinè e laghi di Caselette".

## **La villa di Almese**

Vasto complesso esteso su una superficie di circa 3.000 mq, incentrato su una grande sostruzione verso valle che sostiene un cortile centrale porticato. Ciò che rimane è il piano terreno di un edificio che doveva estendersi anche su un piano superiore, del quale restano solo elementi crollati dopo l'abbandono della struttura. Era articolato su più livelli, sfruttando il naturale declivio del terreno.

L'accesso alla villa avveniva a monte, dove le recenti campagne di scavo hanno messo in luce un vano di ingresso, con soglia e gradini in pietra, dotato di un colonnato frontale. Sul terrazzo superiore si sviluppavano gli ambienti residenziali-padrionali, decorati da intonaci dipinti e con pavimenti a mosaico, in battuto di malta o in semplice cocciopesto, distribuiti ai lati di un vasto peristilio (colonne in laterizio con capitelli e basi in marmo locale). Al piano inferiore si articolavano gli ambienti di servizio (cucine, dispense, magazzini) e gli alloggi per la servitù. L'ampia terrazza



verso valle, sulla quale si apriva il fronte a pilastri della villa, doveva essere occupata dal giardino (*hortus*).

La datazione si colloca tra gli inizi del I e il IV secolo d.C., quando la struttura subì un incendio, del quale si sono conservate tracce. La posizione dominante su un pendio ben esposto, la monumentalità e l'accuratezza nella realizzazione, ne fanno un importante esempio di villa padronale legata a vaste proprietà agricolo-pastorali e forse alla gestione dei dazi doganali della *Quadragesima Galliarum*, nella vicina località di Malano di Avigliana, lungo la strada del Monginevro, presso la *statio* di *ad fines Cottii*.

## La villa di Caselette

La villa è stata messa in luce soltanto in parte, a causa del differente stato di conservazione delle sue strutture, del dilavamento naturale, dello spietramento per usi agricoli moderni e come poligono militare. L'edificio doveva occupare un'area di circa m. 46 x 60, ma non è ancora chiaro se tutti i lati del quadrilatero fossero occupati da ambienti, definendo un'area libera centrale (m. 30 x 39,50) che doveva fungere da cortile e disimpegno.

Si tratta, anche in questo caso, di una villa con funzioni residenziali, costruita agli inizi dell'età imperiale (I secolo d.C.) e mantenuta sino al collasso del sistema economico e politico romano (IV-V secolo d.C.) per un *dominus* (o il suo procuratore) al centro di grandi proprietà terriere che dovevano comprendere non solo le pendici montane, con i loro boschi e pascoli, ma anche porzioni di terreno pianeggiante, destinate a estese colture cerealicole.

Il settore meglio conservato è quello settentrionale, dove si dovevano concentrare gli ambienti residenziali e gli spazi di rappresentanza, aperto verso il cortile sottostante con un colonnato in laterizio. Le strutture conservate appartengono allo zoccolo delle murature, realizzate in pietre legate con malta, mentre nella parte superiore dobbiamo immaginare un largo impiego di argilla cruda e legno. I pavimenti sono in battuto di malta con scaglie di opale (dalle vicine cave di magnesite) o in cocciopesto.

La manica meridionale doveva essere aperta verso la corte con un portico analogo a quello settentrionale, ma le strutture sono assai meno conservate. Alcuni degli ambienti individuati presentano tracce di impianti di riscaldamento a pavimento e piccole vasche. Fanno pensare a un piccolo impianto termale.

